per chi si tiene
informato
le giornate

l'Unità 2

si allungano.
Nuovo TG2 20.30
RAI

Caro De Luca su quella violenza nessun dubbio?

CLARA SERENI

NEGLI ANNI Settanta vivevo a Roma in una zona centrale e mi sentivo al centro della Storia. Come si diceva allora, appartenevo «all'area» di Lotta Continua. Non ero dunque come Erri De Luca un dirigente di Lo organizzazione: molte cose non le sapevo e dunque molte altre non potevo capire. Al 12 marzo del 1977 si arrivò con molte discussioni, con molte perplessità: si sapeva che il livello dello scontro era suscettibile di salire e in molti eravamo incerti se partecipare o no alla manifestazione indetta per quel giorno. Poi *Lotta continua* uscì al mattino con un titolo che ancor ricordo bene: «Manifestazione pacifica e di massa» diceva ed era una garanzia. Così andai e come me tanti altri, perfino Emma, amica Giovanna con il suo passeggino di cui parlo in seguito, la consapevolezza che aveva di non poter correre di non poter scappare.

Molta tensione nel corteo, ma fino a via Cavour soltanto la pioggia battente funestò la manifestazione. Davanti ad un albergo, quasi all'incrocio di via dei Serpenti, la sorpresa: qualcuno accanto a me a pochi passi si calò il passamontagna, tirò fuori una pistola, sparò.

Quello che successe dopo lo ricordo male, lo choc era stato forte. So che in qualche modo riuscii ad arrivare a casa e il dì a *Radio città futura* sentii dei tanti arrestati, picchiati, presi come topi alla stazione Termini nel momento in cui tentavano di tornarsene alle loro città. Giovanna si era calmata in qualche modo, ma per molti giorni ci fu preoccupazione per lei.

Mi ricordo l'angoscia, il dolore, la consapevolezza già chiara che partecipare a una manifestazione o a un corteo da quel momento in poi sarebbe stato impossibile: qualcuno con la pistola aveva portato via – a me e a tanti – il diritto di scendere in piazza. Era la fine dei movimenti, era la pietra tombale apposta ad ogni speranza di un modo diverso di fare politica.

A Erri De Luca che dalle colonne dell'*Unità* ci spiega l'universo mondo vorrei chiedere (umilmente s'intende) di quella manifestazione, di quel corteo, di tutto quello che i dirigenti di Lotta Continua non hanno mai detto né allora né dopo. Vorrei chiedergli ragione della fine mai spiegata ai militanti di un movimento finito nell'eroina o nell'arrivismo, ma anche sopravvissuto in tanta gente che fa il proprio mestiere (quasi sempre nel sociale) guardandosi ogni giorno allo specchio per verificare i capelli che imbiancano ma anche un impegno verso il cambiamento che non muore.

E POI VORREI chiedere ad Erri De Luca dove sia scritto come ha dichiarato nel colloquio con Calopresti pubblicato da questo giornale il 26 novembre che «il terrorismo è il mandato che una lotta gigantesca comunista lascia a delle persone che si sono sentite di dover rispondere a quel grido» Io credo di aver fatto parte come tanti altri di una folla che voleva rompere i giochi, gli sporchi orribili giochi di questo paese e che gridava con rabbia i propri slogan traducendo in parole un desiderio di giustizia magari infantile nel suo massimalismo ma che nasceva da un alimento forte nei compagni ammazzati ogni giorno senza che mai uno solo colpevole venisse punito dalla polizia e dal fascismo.

Ho fatto parte di quella folla ma il mandato al terrorismo io non l'ho mai dato. Per questo il 12 marzo il sentimento fu così amaro per questo – quando poi rapirono Moro – mi chiesi con grande sofferenza (quel giorno ero incinta anch'io da poco) se quello fosse un momento immaginabile per mettere al mondo un figlio.

Per elaborare il lutto di quei momenti per tornare in qualche modo a far politica in tanti abbiamo avuto bisogno di anni. Anni di interrogativi dolorosi, anni in cui abbiamo tentato il confronto anche con chi era diverso da noi, con chi aveva compiuto percorsi talvolta opposti ai nostri.

Per quanto mi riguarda mi sembra di aver tentato di questi anni un'unica certezza: la convinzione della necessità ineluttabile del dubbio su se stessi e sugli altri. Che cioè ci vedo bene proprio qui: vivere il tormento che è il portato culturale più essenziale di quello strano, originale, faticoso percorso formativo che rappresentò per chi lo visse con onestà intellettuale l'esperienza di Lotta Continua.

Erri De Luca si sente oggi platealmente – è un militante morto ammazzato per aver seguito un suo ideale – ma è quasi sempre che chi quando insegna a suo figlio – o impara lui in modo da solo corro sempre il rischio che finisca sotto una maschera con quella divinità.

SEGUE A PAGINA 2

Il campione di boxe sarebbe fuggito in India a lavorare in un lebbrosario, ma da giorni non si fa vivo

Benvenuti, il giallo dell'«esilio»

■ Nino Benvenuti, l'ex campione del mondo dei pesi medi, sarebbe «fuggito» in India per lavorare come volontario in un lebbrosario. Autentico eroe nazionale di pugilato degli anni Sessanta, personalità inquieta, fragile e contraddittoria, Benvenuti la settimana scorsa, a cinquantasei anni, ha abbandonato la sua casa quattrocentesca di via Frattina a Roma per raggiungere un centro di accoglienza per malati di Madre Teresa di Calcutta. Devo dare il mio contributo alla società, ha detto ad un suo amico, l'unico con il quale ha condiviso i suoi progetti. Finora nessun altro è riuscito a parlarci. I collegamenti telefonici con l'India non sono facili. Non si sa con esattezza neanche che cosa faccia in questo centro: per lui dovrebbe trattarsi di una sorta di prova, per capire meglio, per indagare su di sé, per scoprire realmente se quella nuova vita è la vita che vuole. Ma la sua scelta lascia perplessi molti amici e conoscenti. L'ex moglie di Nino ha così commentato: «Mi viene da ridere, non credo che sia la verità». E Sandro Mazzinghi, ex pugile, avversario di Benvenuti, adombra l'ipotesi che Nino sia stato travolto dalle difficoltà economiche: «Altro che crisi esistenziale, altro che impegno civile», ha detto.

Il socio in affari conferma: «Nino è volato a Calcutta per ritrovarsi» Le suore: no comment

BOLDRINI, QUAGLIERINI

A PAGINA 11

Mimmo Jodice

L'irresistibile Velasco

Agli azzurri anche la Coppa del mondo

La nazionale di Velasco ha vinto la Coppa del mondo di pallavolo. Ieri ha battuto per 3 a 0 anche gli Stati Uniti. E il quindicesimo trionfo di una squadra che non finisce di stupire. Con questo successo il volley italiano conclude praticamente imbattuto il 1995.

LORENZO BRIANI

A PAGINA 9

Il progetto di due studiosi

La matematica? È tutta da reinventare

Ennio De Giorgi ed Edward Nelson due tra i più grandi matematici del mondo, espongono in un convegno i loro ambiziosi progetti per rifondare di costruire i «fondamenti» certi della loro disciplina a sessant'anni dal teorema di impossibilità di Kurt Gödel.

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

La rassegna di Torino

E la classe operaia finì sullo schermo

La classe operaia così come ce la racconta il grande schermo, mentre a Torino prosegue la rassegna dedicata al lavoro industriale nel cinema. Lo scrittore Antonio Pennacchi ci parla della «rappresentazione della lotta operaia».

G. GALLOZZI E. LIVRAGHI

A PAGINA 5

L'Italia di Pavese e de Martino

GIULIO EINAUDI

RICORDA Cesare Cases nella sua presentazione alla edizione del 1973 del *Mondo magico* che, quando si chiedeva a de Martino quale università avesse frequentato, egli rispondeva: «Quella della Triennale Maggiore». Dieci anni a Croce, anche quando se ne distaccherà dagli anni legati al 1949, come «entità» che osservava l'Angelini nel suo libro, e in pochi tocchi si riavvicina intuitivamente vive le problematiche della fede. Un amico appunto gli fece la prima delle dieci che la scelta del Calvino Otto e mezzo della Mondadori. Pavese e de Martino nel volume comunicano del 1961 e stampato a Cuneo, in ciò scelto e lo dichiara in una nota, le lettere spiritualmente interessanti sul piano di vista della personalità di Pavese sul quello della formazione culturale del loro giovane. Le lettere di Pavese pubblicate da Calvino sono tratte 35 su un totale di 5 non prima

cazione del libro di Hubert e Mauss.

Croce non Croce, intorno a Croce. Partito comunista, incontro con Pavese, il poeta del mito Eugenio di Santo Stefano Belbo e de Carvio, l'eguaro della campagna, ma estrade e della città, ma di una un incontro esplosivo che Angelini nel suo libro e in pochi tocchi si riavvicina intuitivamente nel vivo le problematiche della fede. Un amico appunto gli fece la prima delle dieci che la scelta del Calvino Otto e mezzo della Mondadori. Pavese e de Martino nel volume comunicano del 1961 e stampato a Cuneo, in ciò scelto e lo dichiara in una nota, le lettere spiritualmente interessanti sul piano di vista della personalità di Pavese sul quello della formazione culturale del loro giovane. Le lettere di Pavese pubblicate da Calvino sono tratte 35 su un totale di 5 non prima

scelta dunque.

Abbiamo un intenso carteggio tra de Martino e Pavese che documenta le vicende della «collezione» di studi religiosi, etnologici e psicologici. La collana vivida della collezione Einaudi. Nel carteggio pubblicato tra Angelini con punto due fasi temporali una la prima di collaborazione con Pavese, la seconda del nubile fra contrasti. Contrasti che portano de Martino morte Pavese nel 1950 a rimanere indurzzo che Pavese aveva dato alla collana non del tutto di mie gradimento poiché al rispetto del indirizzo e aveva la sua troppa immediata stampata per certe forme di marxizzazione dissimo scientificamente certe politicamente sospette che attraverso l'adoleggiamento del mondo primitivo del sacro del mito che avevano le mie ricerche

simo alcuni aspetti dell'involuzione culturale e politica della borghesia agonizzante.

Tra questi il periodo del dopoguerra e Croce ma anche dell'adesione di de Martino al Pci. Nel 1948, anno della pubblicazione del *Mondo magico* muore anche Zdanov, tuttavia ancora attaccato. Le compagni ignorano o non mai hanno letto le riflessioni del Marx che tendendo a vedere in lui un divulgatore di destinazione cristi.

Un senso di colpa l'avevo nel colpite dunque sono quegli anni e uno spirito libero. Il dispiacere mente anche mi ne ero. Nella collana si pubblicano lettere che sia Pavese che de Martino avevano approvato ma nel suo ciclo ... questo ultimo scritto il Discorso e prefatto ... che ... convere e proprie ... di opere di ...

SEGUE A PAGINA 2

BIZARRI
una nuova collana di libri
diretta da Riccardo Bertoncelli
COBAIN
Il leader dei Nirvana nella biografia realizzata dalla rivista "Rolling Stones".
GIUNTI